

territorio, anche con un più stretto legame tra vino e turismo”.

Autore: *Gianfranco Ferroni*

29 Novembre 2017, ore 13:25

Italia Oggi

Vi.Vite ha colto il target millennials. L'evento da Mi/lana al resto d'Italia ... Le innovazioni del vino cooperativo esibite al Museo della scienza e della tecnologia... Sono stati soprattutto i millennials a interessarsi a Vi.Vite - Vino di vite cooperative, l'evento che nel fine settimana a Milano ha consentito all'Alleanza delle cooperative agroalimentari di far conoscere ai giovani le proprie realtà di punta. Negli spazi del Museo della Scienza e della Tecnologia erano presenti 60 delle 498 cantine cooperative italiane, cui aderiscono oltre 180 mila soci viticoltori e cui è riconducibile il 60% della produzione vinicola nazionale. "Buona la prima!", ha dichiarato a ItaliaOggi Ruenza Santandrea, coordinatrice Settore vino di Alleanza delle cooperative agroalimentari: "Il bilancio della prima edizione di Vi.Vite è più che positivo. L'affluenza è stata significativa. Abbiamo superato le quattromila presenze complessive, con un picco il sabato sera. E i commenti raccolti fra il pubblico e i professionisti del settore dai rappresentanti delle cantine presenti sono stati sostanzialmente positivi. Stessa cosa per quelli postati sui social. A Vi.Vite si respirava un'aria gioiosa e al contempo composta. Nessuno schiamazzo, né visitatori ubriachi, neppure dopo mezzanotte. Dovremo ora decidere se riproporre l'anno prossimo questo format, che s'è dimostrato adatto a rappresentare le nostre realtà, ancora nella stessa sede a Milano. Oppure se fare di Vi.Vite una manifestazione itinerante". La due giorni (ingresso a 15 euro con 5 degustazioni incluse), attraverso assaggi, masterclass, workshop, ma anche momenti conviviali e d'intrattenimento (esibizioni musicali e sketch di cabaret), ha dato occasione al pubblico di scoprire la grande storia del vino italiano, con ritratti e i racconti dei viticoltori di tutta Italia. E di conoscere le novità delle cantine cooperative. A Vi.Vite, infatti, il Consorzio tutela vini Doc delle Venezie ha presentato in anteprima al pubblico italiano le prime bottiglie della prima vendemmia del Pinot grigio Doc delle Venezie. Mentre il Consorzio vini del Trentino ha annunciato l'assegnazione, a giorni, della certificazione Sqnpi - Sistema di qualità nazionale produzione integrata da parte del Mipaaf, per l'uva da vino prodotta nella vendemmia 2016. Primo passo d'un percorso che in futuro dovrebbe portare allo stesso riconoscimento per il vino. Una certificazione la Sqnpi, che intende promuovere e valorizzare i prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata, orientate cioè a ridurre al minimo l'uso di sostanze chimiche di sintesi. A margine di Vi.Vite, Emilia Wine, realtà da 2 mln bottiglie e un fatturato di 23 mln euro, nata dalla fusione delle tre cantine sociali di Arceto, Correggio e Prato di Correggio e che ha acquisito Cantina Casali, ha invece presentato ai media i suoi lambruschi di qualità, frutto del recupero di cloni in via d'estinzione, fra i quali il Migliolungo. "Un vino", ha spiegato Davide Frascari, presidente di Emilia Wine, "ottenuto da una selezione di 30 cloni di Migliolungo dell'Istituto Agrario Zanella di Reggio Emilia".

Autore: *Luisa Contri*

29 Novembre 2017, ore 13:24

Quotidiano Nazionale

Agricoltura 4.0, ecco il workshop ospitato da [Berlucchi ... Berlucchi](#) continua il suo percorso nel mondo dell'agricoltura biologica e dell'innovazione sostenibile ospitando, martedì prossimo, il workshop "Agricoltura 4.0, le emissioni di gas a effetto serra in

ambito agricolo". L'incontro approfondirà il tema delle emissioni ghg (greenhouse gas, gas a effetto serra) alla presenza di relatori internazionali. È ideato nell'ambito di Life Vitisom, progetto triennale dell'Unione Europea per il monitoraggio delle emissioni - di cui l'azienda è partner che valuta gli impatti nella gestione del suolo e delle concimazioni con l'obiettivo di ideare, testare e validare un sistema innovativo di distribuzione delle matrici organiche in viticoltura. "L'uso del fertilizzante organico, l'unico concesso dal protocollo bio, ci permette di nutrire il suolo in modo lungimirante agendo sul terreno e non sulla pianta, come invece fa quello di sintesi" dice Arturo Ziliani, ad ed enologo [Berlucchi](#).

29 Novembre 2017, ore 13:24

Italia Oggi

Il riso innova più del vino ... Ad Asti un convegno fa il punto sulla diffusione dell'agricoltura digitale... In vigneto pochi usano tecniche di precisione... Se è vero che il futuro non si prevede ma si costruisce, nel settore agricolo la velocità di innovazione deve necessariamente essere più lenta per diversi motivi: biologici, tecnici, umani ed economici". L'affermazione è di Paolo Balsari, docente dell'università di Torino, intervenuto all'incontro sulla precision farming in vigna organizzato ad Asti da Confagricoltura Piemonte nell'ambito del ciclo di conferenze dedicato all'innovazione, fortemente voluto dal presidente regionale Enrico Allasia. Fare agricoltura di precisione significa effettuare interventi diretti che rispondono al concetto generale di "fare la cosa giusta, al momento giusto, al punto giusto", sfruttando la tecnologia. Questo vuol dire, semplificando, intervenire con macchine operatrici in grado di utilizzare mappe tematiche e di effettuare azioni mirate, georeferenziate, senza doppi passaggi e con una precisione quasi millimetrica. Tutto ciò è possibile soprattutto dove le superfici sono più estese e tendenzialmente omogenee: non è un caso, infatti, che il comparto della risicoltura sia quello che in Italia ha meglio recepito il concetto di agricoltura di precisione, che comporta comunque investimenti importanti per le aziende. Trattori dotati di tecnologie all'avanguardia e software moderni vogliono dire infatti costi elevati, "ma ampiamente ammortizzabili nel tempo" precisa Marco Miserocchi, direttore Italia della multinazionale Topcon, che ha recentemente scelto Torino quale sede dedicata all'agricoltura digitale. Ma l'Italia vitivinicola fino a che punto recepisce e utilizza queste innovazioni? Ci sono realtà imprenditoriali che hanno fatto scelte in questa direzione anni fa e oggi sono di esempio a livello nazionale. L'azienda umbra Arnaldo Caprai ha iniziato questo processo di innovazione intorno al 2000 ispirandosi all'obiettivo della sostenibilità a 360° e passando così dal vigneto analitico a quello digitale di oggi. Lo racconta l'agronomo di Caprai, Mattia Dell'Orto: "L'innovazione è un processo continuo e il mantenimento della leadership di mercato impone un costante miglioramento attraverso R&D, ricerca e sviluppo, e un impegno reale per la valorizzazione del territorio in cui opera l'azienda". Da soli, tuttavia, non si va da nessuna parte, a maggior ragione se la conformazione del territorio e la parcellizzazione degli appezzamenti rappresentano limiti importanti alla diffusione della viticoltura di precisione: l'Umbria viticola è diversa dal Piemonte e la Sicilia dalla Toscana, e ciascuna richiede interventi peculiari. Nelle Langhe, dove l'eccellenza è sancita oltre che dall'Unesco anche dalla qualità del vino e dal fatturato delle cantine, il livello di innovazione in vigneto rimane piuttosto limitato. Antonio Marino, tecnico di Confagricoltura, punta il dito sugli ostacoli che rallentano la diffusione della precision farming: "Senza citare la cosiddetta viticoltura eroica, ci sono vigne che richiedono lavorazioni esclusivamente manuali, dove